

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



V DOMENICA DI QUARESIMA (ANNO A)

22 marzo 2026

Vangelo (Gv 11, 1-45)

Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro.

Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».

Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberàtelo e lasciàtelo andare».

Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

COMMENTO

Il Vangelo della risurrezione di Lazzaro ci accompagna verso la Pasqua e ci fa entrare nel cuore della fede cristiana. Gesù riceve la notizia che l'amico Lazzaro è malato, ma arriva a Betania

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



quando ormai è morto da quattro giorni. Questo dettaglio è importante: la morte è vera, definitiva, non c'è più nulla da fare secondo il pensiero umano. Proprio lì, però, Gesù vuole manifestare l'amore e la potenza di Dio.

Marta va incontro a Gesù e gli dice con sincerità il suo dolore e anche la sua delusione: "Se tu fossi stato qui...". Gesù non la rimprovera, ma la aiuta a fare un passo in più nella fede. Le dice: "Io sono la risurrezione e la vita". Non parla solo di una vita dopo la morte, ma di una vita nuova che comincia già ora, per chi si fida di lui.

Maria, invece, piange. Non fa discorsi, non cerca spiegazioni. Gesù, davanti al suo pianto, si commuove e piange con lei. Questo è un segno bellissimo: Dio non resta lontano dal nostro dolore, ma lo condivide. Gesù non elimina le lacrime, ma le attraversa con noi.

Davanti alla tomba, Gesù chiede qualcosa alla gente: "Togliete la pietra". Poi chiama Lazzaro per nome e gli dice di uscire. Lazzaro torna alla vita, ma è ancora legato. Per questo Gesù dice: "Scioglietelo e lasciatelo andare". Il miracolo è opera di Dio, ma coinvolge anche la comunità, chiamata a collaborare perché la vita sia davvero libera.

Questo Vangelo parla anche a noi, come comunità cristiana. Betania è una casa, un luogo di amicizia: ci ricorda che la Chiesa è chiamata a essere una casa accogliente, dove Gesù può entrare e dove le persone possono ritrovare vita.

A volte, come Marta, anche noi crediamo, ma facciamo fatica a fidarci davvero. Altre volte, come Maria, siamo feriti, stanchi, forse delusi. Gesù accoglie tutti, senza giudicare, e ci incontra così come siamo.

Nelle nostre parrocchie ci sono anche oggi "tombe chiuse": persone che si sentono lontane, situazioni bloccate, relazioni difficili, scoraggiamento, abitudini che non lasciano spazio alla novità. Gesù continua a dirci: "Togliete la pietra". Ci chiede di fare la nostra parte, di cambiare ciò che non fa vivere, di aprire cammini nuovi.

E ci affida un altro compito: "Scioglietelo". Aiutare le persone a sentirsi libere, accolte, non giudicate. Essere una comunità che non trattiene, ma accompagna, che non spegne, ma incoraggia.

La Quaresima ci invita a credere che la risurrezione non è solo una promessa futura, ma una realtà che può cominciare già ora, se come comunità scegliamo la vita, la fiducia e la speranza.

DOMANDE PER IL CONFRONTO

In quale situazione della mia vita sento oggi il bisogno che Gesù mi chiami per nome e mi dica: "Vieni fuori"? Come comunità, quali "pietre" siamo chiamati a togliere per aiutare le persone a ritrovare vita e speranza?

ORAZIONE

Dio dei viventi, che hai manifestato la tua compassione nel pianto di Gesù per l'amico Lazzaro, ascolta con benevolenza il gemito della tua Chiesa, e chiama a vita nuova coloro che stanno nelle tenebre e nell'ombra di morte. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.